

Biotestamento Il Cavaliere vuol comprare l'assoluzione

Gianni Letta tesse la tela con il Vaticano | mentre alla Camera il Pdl impone tempi brevi per la legge sul testamento biologico

NATALIA LOMBARDO

Adesso Silvio Berlusconi dovrà confrontarsi, da una parte, con l'invito del presidente Napolitano a costruire quel clima «corretto e costruttivo» fra governo e opposizione (e a L'Aquila il premier è già partito male); dall'altra parte, il gaudente cavaliere delle notti bianche a Palazzo Grazioli, ha il problema di farsi benedire dalla Chiesa, far rimangiare alla Cei quelle parole sul «libertinaggio» privato che è affar pubblico.

E recuperare il voto cattolico perso alle Europee, dopo che la moglie Veronica ha sollevato il vetro oscurato sui festini e sulla frequentazione di minorenni. Difficile recuperare la benedizione Oltretevere, come dimostra il diniego (ufficiale) del Vaticano alla richiesta di un'udienza per il premier: richiesta non ufficializzata, ma pervenuta tramite Gianni Letta.

Un primo segnale per cercare di tornare nelle grazie della Chiesa c'è stato: affrettarsi a incardinare alla Camera la discussione sul testamento biologico, blindarne il testo uscito dal Senato, con l'azzeramento della volontà individuale sul proprio destino. Mercoledì 8 luglio (primo giorno del G8) in commissione Affari Sociali della Camera è stato accelerato, anticipandolo forzatamente alle nove di sera, l'avvio dell'esame sul biotestamento.

Un colpo di mano del presidente della Commissione, Giuseppe Palumbo, Pdl, che ha costretto il relatore, Domenico Di Virgilio, a introdurre la discussione generale. «Non c'era alcun bisogno di incardinare il testamento biologico alle 20 e 40, quando si sarebbe potuto fare il giorno dopo. È stata un'anomalia, una scelta strumentale fuori dal buon senso», spiega Livia Turco, deputata Pd che quel giorno aveva dato battaglia, con Paola Binetti, per la legge sulle cure palliative per i malati terminali.

Il vero «scandalo», per l'ex ministra della Salute, «è che il governo ha rotto il patto sulle cure: al Senato era stato preso l'impegno per una buona legge, invece è un guscio vuoto, è una legge che non c'è, senza un euro». Pd e radicali mercoledì avevano fatto ostruzionismo per tornare al testo approvato all'unanimità, ma è stato bocciato dalla commissione Bilancio e non andrà in aula a luglio. La volontà di rabbonire il Vaticano sul bio-testamento potrebbe esserci, per Livia Turco: «Spero però che la Chiesa non faccia sconti al governo».

Dalla maggioranza il segnale Oltretevere è stato lanciato. Sul testamento biologico il Pdl è diviso, fra i laici forzisti e i finiani che si stanno compattando. Il radicale del Pdl Benedetto Della Vedova non crede alle riparazioni per i peccati di Papi-Silvio: «Mi stupirei se le gerarchie ecclesiastiche ragionasse in termini di scambio». Con una minoranza nel Pdl auspica «un disarmo bilaterale per discutere a fondo, se non rivede-

re, un testo che, così com'è uscito dal Senato, verrebbe smontato dalla Corte Costituzionale».

Un terreno scivoloso sul quale il premier vuole negare le divisioni o peggio, pagare al Vaticano il pegno del consenso con una legge che ricalca il mancato decreto promesso sul caso Englaro.

L'assoluzione non è facile da otte-

Livia Turco

«Strumentale anticipare il biotestamento alle 20.40, in commissione»

Della Vedova

«Il testo uscito dal Senato va rivisto, la Consulta lo boccherebbe»

nere, per il cavaliere. Difficile negare l'evidenza di certe sue assenze (non ci prova neppure Bonaiuti, che ieri smentisce la stampa solo sulle «intenzioni» del premier sul governo o sulle monastiche vacanze). Non sui fatti: l'aver disertato l'Assemblea generale dell'Onu a New York, dove avrebbe dovuto parlare il 26 settembre, per andarsi a rinfancare il corpo nella beauty farm di Mességué (fatta riaprire solo per lui), protetta da uomini della Digos e bodyguard, nel verde dell'umbra Melezzone accompagnato da qualche ragazza, come raccontano alcune. E poi la notte dell'elezione di Obama, fra il 4 e il 5 novembre, quando la

Fondazione Italia-Usa e mezzo Pdl aspettava Berlusconi allo Spazio Etoile di Roma (o l'ambasciata Usa all'Excelsior). A Silvio, che ai giorno-

listi disse "vado a nanna", lo aspettava "nel letto grande" Patrizia D'Adario. La escort che, la volta prima, racconta di essere andata via da Pa-

lazzo Grazioli per non partecipare a rapporti di gruppo. ♦

«I cattolici non si faranno incantare da una destra che abbandona gli ultimi»

Intervista ad Andrea Olivero

MASSIMO SOLANI

Non accettiamo che qualcuno pensi di poterci fare l'occhiolino quasi fossimo soltanto i paladini di una battaglia su una specifica questione, e non invece portatori di valori molto più grandi e complessi». Andrea Olivero è da tre anni presidente delle Acli e dal dicembre 2008 è portavoce unico del Forum del Terzo Settore. Da Cattolico militante rifiuta la possibilità, da più parti ventilata, di una "manovra" politica del centro-destra per riconquistare il favore delle gerarchie ecclesiastiche dopo gli scandali sessuali che hanno coinvolto il premier Berlusconi. «Certo - prosegue - i temi etici rappresentano argomenti sensibili, ma non credo proprio che gli attuali vertici della Conferenza Episcopale si presterebbero ad un discorso di questo genere. Del resto le prese di posizione arrivate dalla Cei sono state estremamente ponderate e precise».

E si rivolgevano proprio ai comportamenti e alla moralità del presidente Berlusconi.

«Non c'è dubbio. E credo anche che fossero doverosi, visto che in ballo c'è la fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni. Non si possono liquidare queste vicende come se si trattasse unicamente di comporta-

menti privati, sono fatti che hanno per loro natura un rilievo pubblico. Per questo dico che bisogna stare ben attenti se si pensa di poter "comprare" il voto dell'elettorato cattolico. Anche perché certo la Chiesa non è disposta a barattare la propria libertà di critica a fronte di qualche convenienza tattica. Il centrodestra usi grande prudenza e se vuole riconquistare la propria credibilità agli occhi di una parte dell'elettorato cattolico lo deve fare cambiando alcuni atteggiamenti di fondo. Non bastano questi provvedimenti ad hoc».

Anche perché, solo per citare un esempio, le misure contro l'immigrazione contenute nel decreto sicurezza sono state tutt'altro che apprezzate Oltretevere.

«La nuova enciclica di Papa Benedetto XVI lo spiega benissimo. Oggi ci sono tante questioni sociali e non si possono scindere facendo una battaglia aspra sui temi del fine vita senza invece curarsi del diritto ad una vita degna per tutti, anche per i cittadini immigrati. Non si può condurre una guerra contro l'eutanasia e poi contestualmente abbandonare al proprio destino le persone che vivono in condizioni di esistenza precaria. E questo una parte consistente della nostra Chiesa lo ha ribadito più volte: le questioni che dal nostro punto di vista hanno rilievo sociale sono tante, e tut-

te vanno affrontate allo stesso modo e con la medesima sensibilità. Non si può apparire più cattolici e usare la fede come una bandiera su quei temi che fanno comodo in un dato momento dimenticando però tutto il resto».

Non trova che questa apparente schizofrenia di comportamenti sia in qualche modo figlia della necessità di rincorrere parti di elettorato difficilmente compatibili?

«Di sicuro alla base di certe scelte

La Chiesa

Non baratterà la libertà di critica per convenienza

Immigrazione

Con le nuove norme poveri lasciati al loro destino

vedo una chiara tendenza di tipo demagogico. Ma ribadisco: credo che il mondo cattolico sappia giudicare guardando alla sostanza di questo o quel provvedimento. Noi non abbiamo mai fatto sconti a nessuno, non ne abbiamo fatti al centrosinistra e non ne faremo al centrodestra. Sbaglia chi pensa di blandirci usando una bandiera piuttosto che l'altra. Quel che chiediamo è coerenza. ♦